

RoHar Post

2, marzo, 2010. Obiettivo, vivere!

Si insiste nel dire che la nuova energia sia tutta centrata sul “qui ed ora”, che rappresenta un approccio alla realtà completamente diverso da quello che gli umani hanno conosciuto fino ad adesso, e che la gran parte continua anzi a porre a fondamento delle proprie vite.

Tra gli esseri, c'è chi vive nel passato, in un passato che non c'è più. Che magari non si è neanche vissuto pienamente – e probabilmente anche per questo - nel momento in cui era lì. C'è chi vive in un futuro fatto di speranze ed illusioni, perché non si conosce ancora il gusto delle cose, e si preferisce immaginarlo. Un futuro che non c'è ancora, e che potrebbe avere una qualche importanza solo se fosse già lì.

Ma sono pochi quelli che vivono effettivamente il presente, ciò che è in quel momento, ciò che si ha, ciò che si fa, chi si ha a fianco, di fronte, nelle vicinanze.

Esseri che piangono esseri che sono andati via da una vita (e che magari sono di nuovo lì, e neanche li vedono), dimenticando di vivere, e far vivere, gli esseri che sono stati loro affidati, e che hanno tesori incommensurabili da condividere, rimandando magari a quando quelli non saranno più lì una qualche attenzione, che a quel punto non potrà non essere che un semplice rimpianto.

Ognuno ha una sua vita da vivere. E se decide di viverne una parte con noi, e di vivere una parte di noi, è veramente una cosa stupenda. Ma è una cosa che occorre afferrare al balzo. Perché non ritornerà più, forse.

È vero che tutto è possibile nel gioco infinito degli universi, della mente, e delle energie. Tutto viene creato e ricreato. E se una cosa vogliamo o dobbiamo comunque viverla, prima o poi accadrà. Ma è proprio questo il senso. Se una cosa è lì è proprio per questo, per viverla. Se un essere è lì, è proprio per questo, per viverlo. Se un'avventura è lì è proprio per questo, per viverla.

Viverla in quel momento, assaporarne il gusto, assorbirne gli odori, nutrirsi dell'emozione che essa esprime.

Scopo del viaggio è appunto il viaggio. E il viaggio sono anche gli altri viaggiatori, quelli che dividono con noi il cammino, gli odori che ci inebriano lungo la strada, i colori che ci riempiono gli occhi e il Cuore, le vite di quegli esseri che appena appena incrociamo con uno sguardo, seppur fugace e velocissimo.

Non possiamo lungo il viaggio parlare solo di cosa c'è alla fine, o di cosa ci siamo persi per strada. Non avrebbe senso.

Non possiamo, quando visitiamo un posto favoloso, parlare del luogo che abbiamo visitato l'anno prima, o del viaggio che dovremmo fare chissà quando. Perderemmo tutte le meraviglie che abbiamo sotto gli occhi, e che in un attimo, scompariranno dalla nostra vista, senza neanche avvertirci.

La vita in questa densità appena scorsa è stata tutta centrata sulla delusione. Perché completamente intrisa di aspettative. Aspettative su questo, quello, su ciò che deve essere la vita, su ciò che non è, su ciò che dovrebbero fare gli altri, su come dovrebbero comportarsi, su come siamo noi, e come dovremmo comportarci, e così via di seguito, all'infinito.

Il desiderio di controllo sulle cose e sugli esseri, e gli schemi precostituiti, che non si riesce facilmente a cambiare neanche con migliaia di sforzi, tanto sono parte del nostro essere, e che hanno sempre deciso per noi tutte le risposte, e tutte le nostre emozioni,

ci hanno completamente legati, mani e piedi, impedendoci completamente il raggiungimento di quello che dovrebbe essere l'obiettivo prioritario, e forse unico, di questa fantastica peregrinazione: vivere. Vivere e godersi lo spettacolo.

Perché, al di là di tutto, ogni delusione porta con sé un risveglio, un nuovo Amore, un nuovo desiderio.

Un tradimento porta con sé il desiderio di un Amore più puro, di qualcosa di più grande e pregiato, e di una vita più pulita, più proiettata verso l'Onore.

Un essere che ci ruba la libertà, anche solo per un attimo, in qualsiasi modo questo avvenga, porta a noi l'esigenza di un ancora più grande desiderio di sovranità, e di dignità e rispetto.

Gli altri non sono solo il nostro riflesso. Essi sono anche il riflesso di ciò che vogliamo e il frutto delle nostre creazioni.

Nel provare infinitamente, le nostre realizzazioni si raffinano, e la nostra visione, e ciò che ci circonda, diventa sempre più grandiosa, e più amorevolmente radiosa. E siamo noi stessi a produrlo, grazie anche a quegli esseri che ci hanno ricordato che non volevamo più nella nostra vita inganni, tirannie e oppressioni, ambiguità, superficialità e disarmonie.

Seppur ogni cosa conservi il suo giusto posto nel multiverso, e ogni espressione trovi la sua origine comunque nella stessa essenza, ogni essere è chiamato a sperimentare ciò che più gli aggrada.

Nel qui ed ora, tutte le manifestazioni, possibili e immaginabili da parte di un qualche essere, a qualsiasi livello, sono già presenti.

Ma al di là di questo, quello che noi siamo chiamati a fare è vivere. Qui, ora! Certamente quello che più ci aggrada. Ma di viverlo nella sua completa pienezza, nel momento in cui è.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece. E la credenza opposta, che lascerebbe tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono che non coinvolge in alcun modo l'ego, può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.